

# Porti e bus, le nuove Expo

Erasmus D'Angelis

**A**ndrea Camanzi, presidente dell'Authority dei trasporti, ci assicura che vedremo molte novità, oltre al successo dell'alta velocità ferroviaria-metropolitana d'Italia ma da Salerno a Torino (10 miliardi sono garantiti dal governo per aggiungere Lecce), la linea che ha radicalmente modificato tempi, qualità, modalità e anche l'immaginario del viaggiare. **Segue a pag 6**

## Expo insegna, si può voltare pagina

Erasmus D'Angelis

### Il Commento

SEGUE DALLA PRIMA

**V**orremmo davvero essere stupiti (ma qui entra in ballo l'efficienza delle Regioni) dall'uscita dall'autolesionismo che vede cittadini di serie A e cittadini di serie B, i primi in viaggio su treni unici al mondo per confort e frequenza e i secondi su cavalli a vapore del vecchio West che sferragliano verso Sud. E anche dall'uscita dal deficit di **infrastrutture** del tutto inadeguate alle sfide che ci aspettano: porti, aeroporti, interporti, intermodalità, nodi metropolitani.

Il ministro Graziano Delrio prepara una sana ventata riformista, con riforme strutturali e di sistema, e investimenti per far competere come deve l'Italia dei trasporti. Le tecnologie aiuteranno, e molto. Piattaforme informatiche potranno far «girare» in modo coordinato flotte di tir, treni merci, navi portacontainer con le interconnessioni portuali e interportuali. La ripresa, e la fine dello spread con altri Paesi, passano anche dalla logistica che diventa leva competitiva e che, secondo stime McKinsey, vedrà benefici diretti sui costi di sistema e degli operatori con riduzioni fino a 40 miliardi di euro. Il Piano strategico nazionale della portualità e della logistica, da poco varato dal governo, va in questa direzione, razionalizza e disegna una strategia per il "Sistema Mare" che recupera competitività, dà chance al Mezzogiorno e sostenibilità e innovazione al sistema produttivo.

Sono Cambiamenti veri, ma hanno bisogno di aggregazioni e sinergie e stanno incontrando i soliti ostacoli in nome della difesa di status quo, di un falso campanilismo, conservazione di burocrazie e potentati locali con bilanci in rosso fisso e l'allergia all'applicazione di costi standard e bandi di gare pubbliche che facciano vincere i migliori, in piena trasparenza.

Il fatto è che Expo insegna, era il segnale che mancava al Paese. Oggi possiamo dire che tutto è possibile e possiamo aprire un nuovo capitolo perché ci siamo stufati di essere ultimi in Europa per chilometri di metropolitane e di applaudire altri Paesi che progettano e sono dotati di reti e sistemi trasportistici sempre più avanzati, moderni, tecnologici ed ecologici. Non esiste in Europa un Paese come il nostro con appena il 3% del trasporto merci su rotaia o con solo il 15% dei 51.400 bus circolanti in regola con i vincoli europei per le emissioni, età media 13 anni, proprio mentre aumentano i passeggeri di bus, tram e metro con il record di 7 miliardi di viaggi l'anno nei servizi urbani ed extraurbani, e 1 miliardo sul ferroviario locale. È l'ora della svolta storica di fronte al 55% delle 985 aziende municipali di trasporto pubblico con bilanci dissestati, debiti, commissariamenti e scandali incredibili come Atac, e alla fortissima polverizzazione che non tutela ormai nemmeno più i 127.000 lavoratori del settore (nonostante la copertura abnorme del 75% del fatturato di circa 10.3 miliardi l'anno con risorse dalla finanza pubbliche).

Oltre 11 milioni di persone ogni giorno si muovono con mezzi pubblici. Uno studio Cassa Depositi e Prestiti evidenzia che se riformato, anche questo segmento di trasporto potrà acquistare un valore aggiunto di 17,5 miliardi e qualcosa come 465 mila posti di lavoro complessivi in **infrastrutture**, tecnologia, materiale rotabile, valorizzatore di sistemi industriali, produttivi, di distribuzione, di servizi e turismo. Ecco le nuove Expo.